

A un anno dal commissariamento del gruppo alimentare, si chiarisce la situazione: quattro cordate italiane in corsa per i marchi

# «Così abbiamo salvato la Cirio»

Resca: garantiti gli stabilimenti e i posti di lavoro. E in cassa abbiamo 10 milioni di euro

**MILANO** Intervistiamo Mario Resca, commissario giudiziale del gruppo Cirio-De Rica, a un anno di distanza dal crack del gruppo Cragnotti e dall'avvio della procedura.

## Dottor Resca, a che punto siamo?

«Siamo al punto che il gruppo è salvo. Abbiamo garantito gli stabilimenti e i posti di lavoro di un gruppo industriale importante per il Paese. Dei 16.800 dipendenti sparsi in tutto il mondo nessuno ha perso il posto. E a questi dobbiamo aggiungere i lavoratori dell'indotto della filiera agroalimentare e quelli stagionali che continuano a operare con noi».

## Però non è stata garantita l'integrità della Cirio-De Rica, è stata fatta a pezzi. Non era possibile vendere tutte le attività, mantenendo l'unicità aziendale?

«Non esisteva questa unicità. Il gruppo controllava attività molto diversificate, difficilmente razionalizzabili in un solo gruppo. Non è stato possibile mantenere questa unicità aziendale perché nessuno era disposto ad avanzare proposte credibili per l'acquisto di tutte le attività. La Del Monte, ad esempio, anche se ha un nome italiano, è un'impresa internazionale, che si occupa di frutta. La Cirio-De Rica è un'impresa italiana, che si occupa di produzioni tipicamente italiane (come pomodoro e conserve). Il lavoro dei commissari è stato dunque quello di creare valore attraverso la gestione delle aziende. E oggi possiamo dire che è stato realizzato un turnaround. Abbiamo dato fiducia ai dipendenti, ai manager, che hanno dimostrato un grande spirito di squadra, di solidarietà, e i risultati raggiunti sono eccellenti».

## Le aziende che state vendendo in che condizioni sono?

«Buone. Sono aziende che pagano regolarmente i fornitori, con sereni rapporti con i clienti e che producono risultati positivi. Le aziende sono state riporate in bonis, senza chiedere niente alle banche, con l'aiuto dei consulenti di Envent. Abbiamo creato valore anche per le banche, per i creditori. Le aziende oggi generano cassa e sono in equilibrio economico e finanziario. Non ci sono più quei debiti impropri che il proprietaria-



Mario Resca, commissario giudiziale del gruppo Cirio

Via libera di Marzano alla ristrutturazione. I consumatori: ricorriamo al Tar

## Parmalat, il piano allarma il sindacato

**MILANO** Il piano industriale della Parmalat, che ha avuto ieri il via libera del ministro delle Attività produttive, Marzano, preoccupa il sindacato.

«È troppo spostato sul versante finanziario» e non prevede eventuali protezioni sociali per quei lavoratori che «nella nuova azienda potrebbero non trovare al termine del confronto la ricollocazione» - denuncia il segretario generale della Flai-Cgil di Parma, Antonio Mattioli, al termine dell'incontro al ministero. E proprio per ovviare a queste carenze la Cgil chiede l'avvio di un confronto con la definizione di un calendario di incontri per entrare nel merito del piano industriale e delle sue conseguenze. «Il ministero - afferma il sindacalista

- non può pensare che i problemi aperti siano questioni per pochi intimi».

Ad essere insoddisfatto del piano Parmalat, però, non è soltanto il sindacato. L'Intesa dei consumatori (Adusbef, Condacons e Federconsumatori) ha confermato ieri l'intenzione di promuovere ricorsi al tar contro il piano di ristrutturazione del gruppo. Nel mirino, le percentuali fissate per lo swap debito/azioni (11,3% per Parmalat Finanziaria e 7,3% per Parmalat spa) che «mettono sullo stesso piano banche e piccoli risparmiatori».

Intanto il commissario straordinario del gruppo di Collecchio, Enrico Bondi, sta preparando azioni legali, in sede civile, contro banche e revisori.

L'obiettivo, secondo quanto si apprende dalla relazione al bilancio consolidato 2003, è quello di «far emergere le responsabilità concorrenti e/o autonome delle società di revisione e degli istituti bancari, che, nel corso dell'ultimo decennio, hanno favorito per il proprio interesse il depauperamento del gruppo e che ne hanno occultato gli effetti». Le azioni sono ancora in fase di studio, ma che gli importi dei risarcimenti che verranno richiesti da Bondi potranno essere «considerevoli».

Lo stesso Bondi ha anche lamentato da aver ricevuto da Calisto Tanzi e dai suoi collaboratori informazioni insufficienti per ricostruire i conti 2003 del gruppo.

rio precedente usava per altri fini, estranei all'attività industriale».

## Quanti soldi pensate di incassare dalle dismissioni?

«La Del Monte foods è stata venduta per 275 milioni di euro, una cifra che garantisce il pagamento di tutti i debiti del gruppo ceduto, comprese le fidejussioni, e porta alla procedura un flusso di circa 200 milioni di euro».

## E adesso tocca a Cirio-De Rica.

«Ci sono quattro cordate italiane interessate all'acquisto: Conserve Italia, Divella, Doria, che si sono già pubblicamente dichiarate, più un gruppo veneto. Entro il 5 agosto dovranno presentare le offerte vincolanti. Le fasi preliminari sono terminate, adesso si va alla vendita».

## Quale sarà il prezzo di cessione di Cirio-De Rica?

«Posso dire solo che l'azienda ha un fatturato di circa 150 milioni di euro».

## E dopo che cosa resterà da vendere?

«Altre attività diversificate come la Del Monte Pacific e aziende minori come Cirio Agricola (bestiame), Cirio Ricerche e Panificio Moderno. Entro l'autunno dovremmo aver chiuso il 90% del nostro lavoro, poi ci sarà bisogno di tempo per i riparti».

## E ai 35mila obbligazionisti Cirio che cosa dice?

«Agli obbligazionisti dico che saranno rimborsati in funzione delle varie emissioni di bond e che saranno pagati molto di più di quanto di solito avviene in queste procedure. Penso che ci saranno delle sorprese positive. Più incassiamo dalle vendite e più paghiamo: rimborsaremo tra il 20 e l'80%, in funzione del tipo di emissione».

## La Cirio è stata commissariata, anche la Parmalat è stata commissariata. Non si poteva sfruttare questa duplice emergenza per creare un solo grande polo agroalimentare italiano?

«Sulla carta forse qualcuno poteva pensarci. Ma nella realtà non era assolutamente possibile. Cirio e Parmalat sono due realtà diverse, con problemi diversi e coperte da due leggi - la Prodi e la Marzano - molto differenti».

r.g.

## FARMACEUTICA

### Vicuron annuncia tagli alla ricerca

La Vicuron Pharmaceuticals ha deciso di ridurre del 40% il personale del centro di ricerca di Gerenzano (Varese). Il piano prevede il taglio di una quarantina di dipendenti. Obiettivo, risparmiare 50 milioni di dollari entro il 2005. Un'operazione, sottolinea Gabriele Romagnoli (Fulc), «che comporterà un drastico taglio delle attività del centro di Gerenzano, con conseguente perdita di know-how e pesanti riflessi sulle prospettive future della società».

## MONFALCONE

### Amianto, a novembre conferenza nazionale

Si svolgerà il 12 e 13 novembre a Monfalcone la conferenza nazionale sull'amianto. Lo ha deciso il Comitato promotore cui aderiscono Cgil, Cisl e Uil, le associazioni «Esposti all'amianto» e «Al sole», i comuni di Roma, Sesto S.G., Monfalcone e Casale Monferrato, oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia e ad alcune decine di deputati e senatori di maggioranza ed opposizione.

## OCCUPAZIONE

### Alla Kone di Pero a rischio in 700

Settecento posti a rischio nello stabilimento di Pero (Milano) della multinazionale finlandese Kone. La denuncia è della Fiom che chiede per i lavoratori garanzie produttive, salariali, occupazionali e il rispetto dei diritti sindacali. A mettere in pericolo la vita dello stabilimento sarebbe la scelta della Kone di trasferire la produzione nella Repubblica Ceca. Da parte sua l'azienda esclude questa possibilità, sostenendo che il nuovo stabilimento rientra nel piano industriale volto all'espansione del gruppo.



ogni persona  
ha la sua storia  
ogni storia  
ha le sue strade

La storia di ogni persona vive di luoghi, affetti, idee, progetti.  
Come quella di un Paese.  
Dare a queste storie la libertà di muoversi è il nostro lavoro.  
Il lavoro di una grande azienda per la sicurezza, l'ambiente, lo sviluppo.

Perché da 75 anni siamo la strada delle vostre storie.  
Quelle vissute, quelle da vivere.



**ANAS** S.p.A.

**l'Italia si fa strada**